

N O I

Anno 46°

- n. 33 -

**7 settembre
2025**

**2a Domenica
dopo il Martirio
di San Giovanni**

*Figlio, va oggi a
lavorare nella
vigna*



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo



Don VINCENZO e Don MICHELE: un dono moltiplicato per due nel “Prado”

A volte si devono percorrere quasi mille chilometri per conoscere ciò che capita a poche centinaia di metri da casa propria. È quanto è successo anni addietro ai giovani presbiteri della Diocesi di Milano pellegrini in Francia, che hanno incontrato la figura del beato Antonio Chevrier, l'esperienza dei preti del Prado e un sacerdote ambrosiano, in viaggio insieme a loro per raccontare la propria storia.

La terza giornata del pellegrinaggio dei sacerdoti dei primi cinque anni di messa ha vissuto il suo momento culminante a Lione, sulle orme del beato Antonio Chevrier, prete nato nel 1826 a Lione che – davanti al presepe, in un momento di intensa preghiera – ebbe l'intuizione di vivere in pieno la povertà.

Precursore dell'impegno sociale del clero, iniziò la missione pastorale in una parrocchia operaia della periferia finché – per iniziare la propria opera – nel 1860 acquistò il Prado, un'antica sala da ballo malfamata, ormai in rovina: nacque “La Provvidenza del Prado”, centro di accoglienza e di formazione cristiana per bambini e ragazzi poveri, che proprio per la loro condizione di indigenza restavano ai margini nei percorsi ordinari



della pastorale parrocchiale. Con una dozzina di questi ragazzi seriamente intenzionati al sacerdozio, Chevrier mise poi le basi della “Società dei Preti del Prado”, che nella testa e nel cuore del fondatore dovevano essere «preti poveri a servizio dei poveri».

A questi don Antonio ripeté che «è nella povertà che il sacerdote trova la propria forza, la propria potenza, la propria libertà» e insegnò loro che, a imitazione di Gesù «che si lascia mangiare nella Santa Eucaristia», anche il prete

deve essere un «uomo mangiato» da tutti.

Convinto che «è meglio vivere dieci anni in meno lavorando per Dio, che dieci anni di più senza far niente», si sottopose a un ritmo di lavoro davvero spossante, che indebolì la sua salute. Morì il 2 ottobre 1878, ad appena 52 anni (nel 1986 sarà beatificato da Giovanni Paolo II), ma con lui non morirono il Prado e la “spiritualità pradosiana”, diffusa oggi come stile di vita tra tanti preti diocesani in tutto il mondo.

Una testimonianza che è viva anche a Milano, dove sono una decina i “preti del Prado”. Il loro responsabile per l’Italia è il milanese don Marcellino Brivio. Don Fabio Fossati – uno di loro – ha partecipato al pellegrinaggio per raccontare la propria esperienza. «Ho conosciuto il Prado su indicazione di don Franco Brovelli – spiega don Fabio ai giovani preti, mentre cercavo un confronto sulle condizioni di vita del ministero.

Da un primo contatto e dopo alcuni anni di conoscenza sono entrato a far parte della famiglia del Prado». Un prete del Prado è un sacerdote «normale», ripete più volte don Fabio: «Ci ritroviamo tra noi ogni tre settimane per la revisione di vita e per lo studio spirituale del Vangelo che, insieme al “quaderno di vita” costituiscono i cardini della nostra spiritualità».

Da 11 anni condivide la casa con un altro sacerdote in una forma di vita comune. C’è un segreto nelle giornate di don Fabio: lo studio spirituale del Vangelo: «Per crescere nella conoscenza di Gesù è necessario farlo entrare nella propria vita. Per questo dedichiamo ampio tempo alla Scrittura. È studio, non semplice riflessione. È abituale, un vero e proprio lavoro, il lavoro più proprio del prete, è la sua caratteristica.

Lavoro che si svolge nella semplicità e nella tradizione, in stretta

connessione ai poveri che serviamo: a stretto contatto con la loro vita leggiamo la Parola di Dio. E intendiamo il Vangelo come parola di speranza per i poveri».

E lo studio del Vangelo per don Fabio è diventato la forma principale di preghiera. Il tema della povertà torna spesso nelle sue parole: «Il prete non può fare finta di non vedere i drammi della gente. L'esperienza del Prado mi ha aiutato a radicare il servizio per i poveri e la mia vita nel Signore Gesù.

Parlare di povertà significa arrivare al cuore del mistero di Gesù. Servire i poveri non è scelta ideologica ma è l'essenza stessa della fede».

«L'esperienza da cappellano in carcere non è però per me l'unico orizzonte del ministero: è importante anche la quotidianità, la normalità. Talmente «normale» un prete così che quasi, visto dall'esterno, non ci si accorge di questa sua scelta: di questa scelta: «Il carisma del Prado non è alternativo a quello diocesano. Anzi, questa vocazione completa la vocazione diocesana, a partire dalle proprie personali attitudini. Il nostro ritrovarci periodico non è alternativo alla vita decanale e diocesana»

* di Davide MILANI *

«Lui deve crescere; io, invece, diminuire»

Riporto un brano tratto dal libro “*Amare con il cuore di Dio*” di Mariano Magrassi, che mi sembra esprima bene il cuore di ogni esperienza cristiana e dunque anche di questa che ci prepariamo a vivere insieme:

Bisogna che tutta la vita sia afferrata da questo amore di Dio che ci conquista, ci seduce, ci stimola e si riversa poi, con la stessa intensità, sul fratello. L'amore che abbiamo per Dio è proporzionato alla scoperta e all'esperienza dell'amore per gli altri.

C'è un legame stretto, quindi, tra l'amore in se stesso, l'esperienza dell'amore che Dio ha per noi, la nostra risposta concreta attraverso il riversare questo amore sui fratelli, con la stessa intensità con cui lo riversiamo su Dio. O meglio, con cui Dio lo riversa su di noi”.

Grazie di cuore a Padre Enrico che, in questo tempo, in mezzo a voi, come San Giovanni Battista, ha preparato la strada al Signore che viene. Sì, perché è Lui che viene, non noi. E' Lui che deve portare la buona notizia del Vangelo attraverso di noi.

E' Lui che deve crescere e noi diminuire. Per questo sono contento



di dire “sì” al Signore, come Maria, l’umile sua serva.

Per questo sono contento di dire “sì” al mio Vescovo che mi chiama a servire questa porzione di Chiesa.

Per questo sono contento di camminare con il Signore, insieme con voi e per voi. Un abbraccio forte, forte.

- don VINCENZO -



Dopo un anno e mezzo di mandato ad interim condotto da padre Enrico, che di cuore ringraziamo, e quando pensavamo che non ci fosse nessun sacerdote disponibile o che accettasse di mettersi a servizio della nostra comunità, è arrivata la buona notizia. Don Vincenzo e don Michele hanno risposto sì alla chiamata del Vescovo e così eccoci pronti per un nuovo inizio.

Padre Enrico ha rinnovato il Consiglio pastorale e quello degli Affari Economici, allargando il numero dei membri e inserendo candidati con specifiche competenze. Dalle votazioni è emersa una bella compagine che ha iniziato a lavorare in gruppo e che sta imparando a condividere scelte di responsabilità; ci auguriamo possa dare considerevole supporto ai nuovi sacerdoti, sgravandoli di tante problematiche inerenti aspetti non di stretta competenza dei sacerdoti e che impegnano a dismisura.

Siamo consapevoli che il percorso non sarà facile ed è per questo che sarà più che mai necessaria la collaborazione di tutti, perché lavorando insieme sacerdoti e laici, si possa davvero realizzare quel cammino sinodale a cui la Chiesa dei nostri giorni è chiamata.

Ringraziamo il Signore per il dono di questi due sacerdoti e siamo grati a don Vincenzo e a don Michele che con impegno pastorale ci orienteranno nelle scelte, ci aiuteranno a risvegliare l’entusiasmo della

fede, a rendere la nostra Chiesa generosa nella carità e ispiratrice di speranza e di pace.

Che la Vergine Maria e tutti i nostri Santi Patroni li accompagnino in questo nuovo cammino!

- Maurizia (Parrocchia di Corrido) -



Quando qualcuno ci chiama per nome, fin da piccoli, entriamo in un rapporto di prossimità. A scuola, negli ambulatori medici, in ospedale, se ci sentiamo chiamati con il nostro nome, avvertiamo quasi una sensazione di maggiore vicinanza, di cura più intensa.

Il nome è la prima cosa che conosciamo di una persona, ed è la prima anche per importanza. Dovremmo “maneggiarlo” con cura, custodirlo e usarlo senza strumentalizzarlo ma rivolgendoci agli altri guardandoli in quel volto che nasconde sempre una storia da conoscere e rispettare, creando le condizioni perché possa nascere un dialogo tra due volti, due nomi, due storie.

Il benedettino Anselm Grun afferma: “*«L’Antico Testamento ha sviluppato una sua teologia del nome proprio. Sapere il nome di una persona significa per gli ebrei conoscerne il cuore. Chiamare qualcuno per nome significa sapere tutto di lui e allo stesso tempo iniziare un rapporto con lui..*

I nomi non erano mai frutto del caso. Definivano sempre l’esperienza vissuta dai genitori con la nascita dei figli e l’azione di Dio su di loro.. Nel nome si celano anche le potenzialità assegnate da Dio..». Se ciò vale per ogni nome, beh, figuriamoci per quello della Madre di Dio!

Papa Francesco aveva parlato dell’importanza di «rinunciare agli aggettivi e chiamare le persone col loro nome, come fa il Signore con noi. Lui non ci chiama col nostro peccato, con i nostri errori, i nostri sbagli, i nostri limiti, ma lo fa con il nostro nome; ognuno di noi è prezioso ai suoi occhi”

Il nome è poi collegato con una missione, il nome è una missione. Gli antichi avevano intuito



già qualcosa quando sentenziavano *“nomen omen”*. *Nel nome è racchiusa l'identità intesa come storia e destino di una persona, che si nascondono dietro ogni volto.*

Nella settimana entrante, dopo la festa della Natività della Vergine Maria, la Chiesa onora il suo Nome, che nella tradizione giudaica si imponeva con solennità, perché era Dio stesso a dare il nome, come il Vangelo ci dice a proposito di Giovanni Battista e dello stesso Gesù.

Per noi, allora, pronunciare i Nomi di Gesù e di Maria diventa un mettere la nostra vita (i nostri nomi propri!) nelle mani di Chi pronuncia i nostri nomi con fedeltà e amore. E allora smetto di cercare me stesso guardandomi allo specchio e inizio a capire che *“ciò che io sono è meglio che sia Lui a dirlo con voce di Padre”* (card. Martini). Chiamandomi per nome!

Domenica 7 settembre, nella chiesa parrocchiale di Carlazzo, durante la Santa Messa delle ore 10.30, riceveranno il SACRAMENTO del BATTESIMO

VENINI MIA

- di Enrico e Buttarelli Alice
- nata a Gravedona il 25 luglio 2024

PALAZZO ELENA STELLA

- di Clemente e D'Abrosca Eva
- nata a Gravedona il 5 febbraio 2025

*Signore, Tu sei la mia luce:
senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare
un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro
cieco.*

*Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io
vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella
via della vita. .*

*Signore, se Tu illuminerai, io potrò
illuminare.*

Tu fai di noi la luce del mondo.

- +Card. Carlo Maria Martini -

I nostri auguri per MIA ed ELENA STELLA, con le parole del Cardinale Martini.





DOMENICA 7

Canonizzazione dei Beati Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

- * Amministrazione del **Santo Battesimo** di due bambine
(Carlazzo - durante la s. Messa, ore 10.30)

LUNEDI' 8

- * *Pontificale della Natività della Beata Vergine Maria i*
(Duomo - Milano, ore 9.30)

MARTEDI' 9

- * *Incontro con il personale della **Scuola dell'Infanzia***
(Carlazzo - Asilo, ore 16.15)

MERCOLEDI' 10

- * *Incontro **catechisti della Cresima***
(Carlazzo - d. Bosco, ore 15.00)



GIOVEDI 11

- * *Incontro preparazione **Festa dell'Oratorio**: catechisti, animatori, adulti*
(Carlazzo - oratorio, ore 20.30)

VENERDI' 12

- * *Incontro della **Giunta del Consiglio Pastorale della CP***
(Carlazzo - studio casa parrocchiale, ore 18.30)

SABATO 13

- *Giubileo dei Catechisti con l'Arcivescovo (Milano)*
- *Convegno Caritas decanali (Rho)*
- * ***Pellegrinaggio della Comunità pastorale***
(Partenza per Grosotto, ore 8.00)

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 7 settembre

- 2a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro

S. Messa (*defunti: Dagani Franco // Cattaneo Antonio e Caminada Vittoria*)

ore 10.30 Carlazzo

S. Messa (*defunti: Castelli Sergio e Pietro // Camillo, Antonia, Bernardo e fam. Corradini*)

ore 18.00 Buggiolo

S. Messa

LUNEDI' 8 settembre

- Festa della NATIVITA' di MARIA

ore 9.00 Carlazzo

S. Messa (*per tutte le mamme*)

MARTEDI' 9 settembre

- Feria

ore 17.30 Seghebbia

S. Messa

MERCOLEDI' 10 settembre- Mem. f. del B. Giovanni Mazzucconi

GIOVEDI' 11 settembre

- Feria

ore 20.30 Corrido

S. Messa

VENERDI' 12 settembre

**- Memoria del
NOME di MARIA**

ore 9.00 Gottro

S. Messa



SABATO 13 settembre

- Mem. di S. Giovanni Crisostomo

ore 20.30 Corrido

S. Messa (*defunto Castelli Sergio - 9° anniv.*)

Don Vincenzo Bosisio:

cell. 380 3215919

Don Michele Buttera:

cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo:

Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia:

parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino:

bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook

Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate